Kasper, un ragazzo di nove anni e la sua amica Sky giocano spesso online, ma come possono essere sicuri che ciò che fanno online sia sicuro?
In questa storia coinvolgente Kasper riceve in regalo da suo nonno un orso verde: Kuma. Ma che succede con quest'orso di peluche? Perché a volte Kuma diventa rosso quando Kasper è online? In questo libro Kasper, Sky e l'orso verde accompagnano i bambini di età fra i 6 e 9 anni in un percorso per esplorare il mondo digitale ed è la prima di molte avventure che insegnano ai bambini come utilizzare internet in modo sicuro.

*Kasper, Sky e l'orso verde una pubblicazione congiunta di Marlies Slegers e Kaspersky Lab.*

*Foto Marlies Slegers*

KASPERSKY lab

**www.kaspersky.it**

Kasper, Sky e l'orso verde

Marlies Slegers

# Kasper, Sky e l'orso verde

Marlies Slegers

**Kasper, Sky e l'orso verde**

*Kasper, Sky e l'orso verde è un'iniziativa nata dalla collaborazione tra Marlies Slegers e Kaspersky Lab con l'obiettivo di insegnare ai bambini dai 6 ai 9 anni come scoprire in modo sicuro il mondo digitale*

Testo: © 2017 Marlies Slegers
Illustrazioni: Dmitry Korotchenko, © 2017 Kaspersky Lab
Produzione: Postfly B.V., Arnhem
Tutti i diritti riservati.

# Kasper, Sky e l'orso verde

Un racconto di Marlies Slegers

KASPERSKY lab

## Kuma

Kuma è un vecchio orso verde del Giappone con un potere molto speciale.

**Quali sono i personaggi di questo libro?**

## Kasper

Kasper ha nove anni. È appassionato di calcio e quando non può uscire, gli piace fare un gioco chiamato Goal. La sua migliore amica è la sua compagna di classe Sky.

## Sky

Anche Sky ha nove anni, le piace ballare ed ascoltare la musica ed è molto curiosa!

## Nonno

Il nonno di Kasper era un capitano e aveva navigato i mari di tutto il mondo, portando a casa meravigliosi souvenir da ogni luogo visitato. Durante uno dei suoi viaggi, un vecchio giapponese gli regalò Kuma.

# Vittima di bullismo

Seduto in classe, Kasper fissava il grosso orologio sul muro. Ancora pochi minuti prima della campanella. Sbadigliò. Sky, seduta al suo fianco, gli diede un colpetto sul braccio.

"Hai giocato tutta la notte, vero?" Gli sorrise. Quando Sky sorride, le si formano delle fossette sulle guance.

Kasper annuì. "Si, non molto furbo, vero? Sono così stanco. Sono quasi arrivato al livello dieci!"

"E i tuoi genitori sono d'accordo? Caspita, a me è assolutamente proibito andare online dopo le otto di sera, invece tu puoi!"

"Veramente, non potrei", disse Kasper con un sorriso. "Lo faccio di nascosto."

Da alcuni mesi Kasper partecipava a "Goal", un gioco online molto popolare tra quasi tutti i suoi amici, in cui, totalizzando un alto punteggio, era possibile acquistare dei calciatori migliori. Kasper aveva quasi completato il livello dieci ed a questo punto avrebbe potuto comperare uno stadio di calcio nuovo di zecca.

La campanella suonò e gli alunni raccolsero le loro cose.

"Salve, Kasper!" Jay era di fianco al suo banco. "Allora, a che livello sei arrivato?"

"Dieci," rispose Kasper, "ma non riesco proprio a completarlo!"

Matt si unì a loro senza essere invitato e rise in faccia a Kasper. "Perdente! Il livello dieci è facilissimo! Noi siamo tutti arrivati al livello undici molto tempo fa! Non sei capace, vero? Come sul campo." Matt e Kasper erano nella stessa squadra di calcio, Kasper giocava in porta e, quando non riusciva a bloccare la palla, Matt si arrabbiava con lui. Quando perdevano la partita, Matt dava sempre la colpa a Kasper.

Kasper alzò la testa. "Non sono un perdente!" Arrossì e serrò i pugni. Matt se la prendeva sempre con lui.

Matt sogghignò. “Si che lo sei! Non sei capace di fermare neppure una palla in campo, né di superare il livello dieci su Goal.”

“Lascialo stare!” disse Sky con uno sguardo arrabbiato verso Matt. “Sei tu il perdente, perché te la prendi sempre con Kasper!”

Matt alzò le spalle e se ne andò.

Sky guardò Kasper negli occhi. “È lui lo stupido, non farti infastidire da lui. Ti aspetto fuori.” Con un profondo sospiro, Kasper raccolse il suo zaino. Jay era ancora accanto a lui. “Eh, il livello dieci è complicato, ma alla fine ci sono riuscito.” Jay guardò Kasper. “Vuoi che ti aiuti?”

“Sarebbe fantastico” disse Kasper. “Come possiamo fare?”

“Dammi le tue username e password e raggiungerò il livello undici al posto tuo, va bene?”

“Grande, grazie!” disse Kasper con un sorriso. “Te li darò in settimana, OK? Prima voglio provare ancora una volta per conto mio”.

Qualche minuto più tardi, Kasper e Sky si avviarono verso casa camminando fianco a fianco.

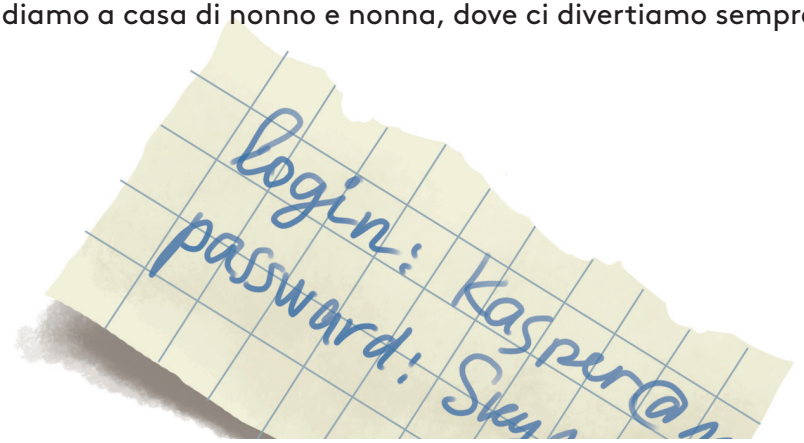
“Non devi badare a Matt”, disse Sky. “È cattivo con tutti.”

“Con me in particolare” pensò Kasper, dando un calcio ad una pietra.

“Sì, sembra che ce l’abbia proprio con te. Perché non lo dici all’insegnante?”

“Meglio di no, sarebbe ancora peggio”, disse Kasper. “Non ci pensare, hai qualcosa in programma per oggi?” “Si, ho una lezione di ballo, non vedo l’ora! E tu?”

“Prima di tutto devo mettere in ordine la mia stanza” disse Kasper con un sorriso. “E dopo cena, andiamo a casa di nonno e nonna, dove ci divertiamo sempre.”



# Un vecchio orso verde pieno di polvere

In una bellissima sera d'estate Kasper e suo nonno erano in cucina, mentre la nonna era fuori a chiacchierare con suo padre.

"Sei molto silenzioso, tutto bene?" Il nonno tagliò una mela a pezzetti e ne diede alcuni a Kasper.

"Tutto bene" disse Kasper con un'alzata di spalle. "C'è un ragazzo che mi tormenta, tutto lì."

"Non mi pare giusto, no? Dove, a scuola? Durante gli allenamenti di calcio?"

"Per la verità un po' dappertutto. È un ragazzo della scuola."

"E cosa dice la tua insegnante?"

"Non le ho detto niente, ho paura che lui se la prenderà ancora di più con me, se lo faccio."

"Già. Allora, cosa fa questo Matt?" "Mi offende. Oggi ha detto che sono un perdente perché non sono bravo come lui in un gioco."

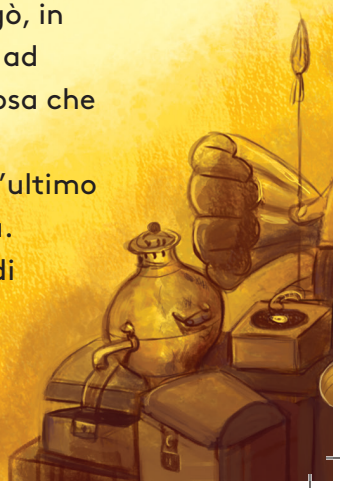
"Ah. Un gioco da tavolo o che cosa?"

Kasper scoppiò a ridere. "No, un gioco online."

Il nonno si accigliò. "Online, eh? Vuoi dire un gioco sul computer? Su internet?"

"Si, faccio un gioco di calcio in cui si possono vincere dei tornei. Si può anche chattare con gli altri giocatori, sai, scambiare messaggi sul computer" spiegò, in modo da farlo capire al nonno. "E mentre stiamo chattando, Matt continua ad offendermi." Il nonno annuì. "Certo è sgradevole. Non hai un amico o qualcosa che ti aiuti a difenderti da ragazzi come Matt?"

"Sky è sempre dalla mia parte" disse Kasper, mentre il nonno gli passava l'ultimo pezzetto di mela. "Non è una gran problema. Normalmente gli sto alla larga. Mamma e papà non lo sanno, perché ho paura che non mi permettano più di



giocare a Goal e così non potrei più andare online. Non devi dirglielo neanche tu, okay? Passerà." Il nonno lo guardò a lungo, poi disse: "Ho qualcosa per te. Vieni con me."

Curioso, Kasper seguì il nonno nella stanza dove teneva tutti i suoi ricordi del passato, una specie di tesoro nascosto, Kasper aveva sempre pensato. Il nonno era stato un capitano per molti anni ed aveva girato il mondo intero. Portava sempre qualcosa a casa da ogni viaggio e tutti i suoi tesori erano in bella mostra in quella stanza. Aveva già raccontato a Kasper tante storie dei suoi viaggi e Kasper amava il mare quasi quanto il nonno.

Il nonno si avvicinò ad una sedia nell'angolo, tolse una vecchia coperta grigia piena di polvere dalla sedia e sorrise. "Ciao, vecchio mio" mormorò ed afferrò un animale di peluche verde seduto sulla sedia, poi si girò verso Kasper tenendo il grosso orso verde davanti a sé.

"Adesso è tuo." Il nonno sorrise al peluche.
"Si chiama Midori Kuma, ma tu puoi chiamarlo Kuma. È un orso veramente molto speciale, l'ho portato a casa da uno dei miei viaggi intorno al mondo molto prima che nascesse tuo padre. Me lo ha regalato un vecchio giapponese, che mi disse di aver molta cura di lui perché Kuma non somiglia a nessun altro orso, sai."

Sorpreso, Kasper accettò l'orso. Non l'aveva mai visto prima a casa del nonno. Kuma era così grande che arrivava all'altezza del suo ombelico.

"Non mi hai mai detto di avere un orso così strano, nonno", disse Kasper esaminandolo attentamente. Kuma sembrava fissarlo con i suoi occhietti marroni luccicanti. "È vero, non te l'avevo mai detto." Il nonno mise la mano sulla spalla di Kasper. "Ho preferito aspettare che tu fossi abbastanza cresciuto per Kuma. Adesso, caro ragazzo, è giunto il momento."

"Ma ho nove anni!" esclamò Kasper guardando il nonno e sorridendo. "I peluche sono per bambini di quattro anni!"

"Forse, ma non questo" disse il nonno con una voce molto bassa e misteriosa. "Kuma è molto speciale e devi essere in grado di gestire questo fatto nel modo giusto ... Ecco perché l'ho messo da parte per te, perché so che tu ne avrai cura, ma mi devi promettere che non ne parlerai con nessuno! Nessuno ti crederà!"

Sbalordito, Kasper guardò prima il nonno e poi l'orso. Sembrava che l'orso facesse l'occhiolino al nonno. Kasper scosse la testa, aveva l'impressione di vedere cose che non esistevano.
"Di che cosa non devo parlare precisamente, nonno? Non capisco."
Il nonno sorrise. "Non te lo posso dire, caro mio. Kuma sceglierà il momento adatto e credimi: non c'è nessun altro orso così speciale in tutto il mondo. Abbi cura di lui e, un giorno, potrai regalarlo ai tuoi figli."

Il nonno posò la sua vecchia mano rugosa sulla testa dell'orsacchiotto "Addio,

Kuma, mi mancherai. Abbi cura di Kasper, eh?"

Il nonno si comportava in modo molto strano, pensò Kasper.

Kasper portò l'orso al piano di sotto. Durante il viaggio verso casa mise Kuma al suo fianco sul sedile posteriore. Il nonno fece un cenno con la mano e sembrava un po' triste.

Kasper guardò Kuma. Che strano! Di colpo, Kuma aveva un'espressione triste e Kasper non capì perché – dopotutto era soltanto un peluche – ma gli dispiaceva per l'orso.

"Beh, non è che un oggetto brutto" disse suo padre. Guardò Kasper nello specchietto retrovisore. "Un orsacchiotto vecchio ed ammuffito."

"Non è brutto" disse Kasper "è carino! Non ce l'ha nessuno un orso verde. Adesso io ne ho uno, è molto speciale ed è anche molto vecchio e raro." Kasper lanciò uno sguardo arrabbiato a suo padre.

"Non arrabbiarti" disse suo padre con un sorriso. "Non mi piace il suo aspetto, ecco tutto. Il nonno è stato molto gentile a regalarti quest'orso". Alzando il volume della radio, suo padre guidò verso casa.

Appena arrivato a casa, Kasper portò l'orso nella sua stanza, mettendolo sulla sedia nell'angolo. Kasper si guardò intorno. Era ancora la stanza più bella di tutta la casa, infatti dormiva nella mansarda, che aveva un tetto alto a punta con quattro piccole finestre tonde. Assomigliava alla cabina di una nave, proprio come ai tempi del nonno. Sua madre aveva decorato tutta la stanza con oggetti che ricordavano barche e navi e su una parete era appeso un salvagente rosso vivo. Un'altra era decorata con carta da parati con piccole ancore, la lampada sulla sua scrivania era a forma di mappamondo, le parti in legno erano dipinte di bianco e il suo letto

aveva la forma di una barca a remi. Suo padre aveva montato il vecchio timone del nonno sul muro ed era possibile farlo girare. Gli scaffali delle librerie erano carichi di conchiglie, modellini in legno di navi e una minuscola bottiglia conteneva una barca a vela ancora più piccola.

Con le mani sui fianchi guardò Kuma.

"Benvenuto nella mia casa, Kuma" disse Kasper. "Non fare caso a mio padre, non sei brutto… non esattamente, sei solo… beh, sei verde, no? Dev'essere questo che intendeva il nonno: ciò che ti rende speciale."

Sua madre entrò nella sua stanza. "È ora di andare a letto, Kas." disse mentre tirava le tende.

"Posso giocare ancora una volta a Goal? Ti prego, non sono ancora stanco."

"No, si sta facendo tardi. Ma puoi leggere un libro e sai… "

"Sì, sì, niente computer di sera, lo so. Ma non è giusto, tu e papà siete sempre al telefono!"

"So che non sembra giusto, Kas, ma noi leggiamo delle e-mail di lavoro e controlliamo dei siti di notizie. E poi noi andiamo a dormire più tardi di te."

"Non ha senso lo stesso" disse Kasper imbronciato. Sua madre rise, gli diede un bacio e si girò.

"Io non penso che il tuo orso sia brutto" disse sulla porta. "È carino. Non conosco nessuno che abbia un orso verde ed è molto speciale, perché è così vecchio e perché apparteneva al nonno. Comunque, non sarebbe una cattiva idea metterlo nella lavatrice per rinfrescarlo un po'. Buona notte, tesoro."

Kasper si spogliò, si lavò i denti e si mise a letto. Raccolse il suo libro, era un racconto appassionante di pirati e robot. Kasper adorava leggere e in breve fu completamente immerso nella storia.

Di colpo sentì una voce sconosciuta.

"È interessante?"

# Kuma

Meravigliato, Kasper alzò la testa. Da dove veniva quella voce? Si raddrizzò a sedere sul letto e si guardò intorno. Scese dal letto e vi guardò sotto. Soltanto un calzino spaiato, qualche giocattolo ed alcuni fumetti. Non capiva. Aveva sentito chiaramente una voce oppure l'aveva immaginata?

Un po' spaventato, si rimise a letto e si guardò intorno di nuovo. L'orso sulla sedia lo guardò con gentilezza. Forse, era possibile… No! Non essere sciocco! Gli animali di peluche non parlano. L'idea di un orso parlante lo fece ridere. Doveva soltanto riaddormentarsi. Doveva essersi sbagliato. Spense la luce e si coricò.

"Dormi bene."

Kasper sobbalzò e riaccese la luce. Di nuovo quella voce! Con il cuore in gola, si guardò intorno.

"Quaggiù." Kasper girò la testa subito verso l'angolo della stanza dove l'orso era seduto sulla sedia.

"Sì, esatto, sono qui." L'orso verde si spostò e guardò Kasper con affetto.

"Non può essere vero…" farfugliò Kasper sconvolto.

L'orso scivolò delicatamente dalla sedia e si scrollò tutto da capo a piedi. "Ah, che meraviglia scrollare tutto questo pelo!" Kuma si spostò verso l'armadio di Kasper e si mise a grattarsi la schiena.

"Ah, che bello!" Si guardò attorno. "Sì, questo posto potrebbe andar bene, ma quella sedia … non è molto confortevole. Hai un cuscino morbido per me o qualcosa del genere?" Kuma fece un giro della stanza, fermandosi ogni tanto per raccogliere qualcosa con le zampe per poi rimetterlo al suo posto. Poi, guardò Kasper e annuì soddisfatto.

"Bella camera!"

“Grazie” sussurrò Kasper. “Certamente, sto sognando…” disse strofinandosi gli occhi. Ma quando li riaprì di nuovo, Kuma era ancora lì, che lo guardava con quella sua faccia gentile e con le zampe intrecciate dietro la schiena. “Com’è possibile una cosa del genere? Un orso parlante?”

“Che cosa? Dove?” chiese Kuma, con aria sorpresa. Poi si rigirò verso Kasper e strizzò l’occhio. “Stavo scherzando. Ti stai chiedendo cosa faccio qui, vero?”

“Mi meraviglio che tu sia in grado di parlare.” Kasper scosse la testa incredulo.

“Il punto è proprio questo! Come fa la gente a parlare? Perché non si limita a grugnire o ad abbaiare come gli esseri normali?”

Kuma si schiarì la gola. “No, sul serio. Sono un orso assistente. Se c’è qualcosa che non va, sono qui per aiutarti.” “Aiutarmi? In cosa?” “Nelle cose in cui hai bisogno di aiuto.” Kasper sorrise. “Vuoi dire mettere in ordine la mia stanza e cose del genere? Farai i miei compiti a casa? Fantastico!” “Oh, no, caro mio.” Kuma scosse la testa, scrollando allegramente il suo pelo verde. “Mi dispiace, non cose del genere.

Sei tu che devi mettere in ordine la tua stanza.”

“Peccato” disse Kasper ridendo. “Allora, che cosa?”

“Lo scoprirai” ripose Kuma. “Sapremo subito se c’è qualcosa con cui ti posso aiutare. Cosa stai leggendo?” Kuma indicò il libro ancora aperto sul letto di Kasper, si avviò verso il letto e ci si arrampicò. “Oh! È molto alto!” Rannicchiò il suo corpo verde ai piedi del letto. Kasper si diede un pizzicotto sul braccio. Ahi! Non stava sognando. Sul suo letto c’era un orsacchiotto verde parlante. “Mm… è… è un libro che racconta di pirati e robot” balbettò.

“Che bello!” Kuma batté le zampe. “Adoro le storie avventurose. Me lo leggeresti? Per favore? Ti prego.” “Va bene.” Kasper diede ancora un’occhiata a Kuma e poi iniziò a leggere, finché tutti e due si addormentarono.

# Devi aver sognato!

"Un orso che parla?" Sky lo fissò a bocca aperta. "Certamente stavi sognando!"

"No, davvero! Quando la mamma mi ha svegliato stamattina, era ancora ai piedi del mio letto. Si è messa a ridere perché mi sono addormentato con il libro fra le mani e mi ha preso in giro per aver letto al mio orsacchiotto."

"Vedi? Era un sogno!" Sky fece una grande risata. Kasper la guardò per un attimo, oggi portava i capelli neri raccolti in trecce.

"Ti sto dicendo che era vero. Quando ho raccolto la mia roba per la scuola stamattina, mi ha detto: Divertiti oggi! La mamma l'aveva rimesso sulla sedia e non si è mosso, ma lo ha veramente detto. Il nonno mi aveva detto che era un orso molto speciale."

Di colpo, Kasper sussultò sconvolto. Il nonno gli aveva detto di non parlarne con nessuno e ora Kasper aveva rivelato tutto a Sky. Che cosa aveva detto il nonno? Che aveva atteso finché Kasper fosse stato abbastanza grande per trattare Kuma nel modo giusto.

"Non dovevo dirtelo" balbettò Kasper. "Ho promesso al nonno di non dirlo a nessuno ed ora l'ho detto a te."

Sky gli prese la mano. "Non ti preoccupare, lo sai che non lo dirò mai a nessuno. Ti ricordi quella volta che avevi mangiato una scatola di biscotti dando la colpa al cane? Ho forse fatto la spia allora?"

"No, è vero" rise Kasper. "Non ce n'era bisogno, perché non abbiamo un cane! La mamma ha sempre saputo che ero stato io!" La guardò. "Sarebbe carino se tu non lo rivelassi a nessuno."

"Cosa, i biscotti?" Sky gli lanciò uno sguardo canzonatorio e Kasper arrossì.

"L'orso, sciocchina" disse quando arrivarono a scuola.

Sky mise le mani sui fianchi e guardò Kasper. “Comunque non ti credo. Non hai un orso parlante. Non esiste una cosa del genere.”

“Sì che ce l’ho!” Kasper la guardò, irritato. “Sai cosa facciamo? Vieni a casa con me dopo la scuola! Te lo farò vedere!”

# Perso

All'uscita dalla scuola si incamminarono lentamente verso la casa di Kasper. Kasper si chiedeva se il nonno si sarebbe arrabbiato con lui per aver portato Sky a vedere Kuma.

La mamma alzò lo sguardo quando entrarono. "Ciao Sky, benvenuta, è bello rivederti!" disse. "Volete un po' di succo e della frutta?" Versò due bicchieri e mise una ciotola con della frutta sul tavolo, poi prese le sue chiavi.

"Kasper, devo andare a scuola per un progetto. Potete cavarvela da soli per un'oretta?"

"Mamma, ho nove anni non cinque!" disse Kasper alzando gli occhi al cielo.

"Lo so, signor So-Tutto-Io." La mamma rise. "Se c'è qualcosa che non va, andate dai vicini. Avvertirò la Signora Smith che sono uscita e potete sempre chiamarmi, ho scritto il numero vicino al telefono."

Kasper alzò lo sguardo. "Perché devi andare a scuola?"

"Hanno bisogno dell'aiuto dei genitori per qualche faccenda. Vado a parlarne. Ciao, Sky, arrivederci a presto!"

Quando la mamma uscì, Sky guardò Kasper. "Allora, dov'è questo tuo orso verde magico?"

Kasper si sentì sempre più infelice. E se Kuma non avesse mai più parlato, perché lui l'aveva detto a Sky?

"Non sono sicuro che ..." balbettò Kasper.

"Scommetto che è sopra nella tua stanza!" Sky fece le scale di corsa.

"Aspettami!" Kasper la seguì su per le scale.

Sky era già nella sua stanza.

"Allora, dov'è?"

Kasper, di fianco a Sky, si guardò intorno. Diede un'occhiata alla sedia nell'angolo dove aveva messo Kuma il giorno precedente.

Era vuota.

Non c'era traccia di Kuma.

"Vedi" disse Sky. "È stato soltanto un sogno. Oppure una bugia! Non c'è nessun orso parlante!"

Kasper fece il giro di tutta la stanza. Guardò sotto il letto, aprì l'armadio e cercò sotto la scrivania, ma Kuma era sparito.

"Non capisco ...", balbettò Kasper.

"Io sì" disse Sky, con un velo di delusione nella voce. "Mi hai preso in giro. È una specie di scherzo? Pensi di essere divertente?"

"No, ti giuro! Io..." Kasper si guardò intorno, disorientato, sapeva che non era un sogno. Sky si girò e uscì dalla stanza.

Kasper la seguì. "Aspetta! Ti giuro che non l'ho inventato. Non so dov'è, ma è vero!"

Mentre la seguiva, intravide la lavatrice nel bagno. Lì, dietro il vetro, vide qualcosa di verde ...

"Kuma!" Si fermò sbalordito, fissando l'orso nella lavatrice. Si ricordò che sua madre aveva detto che aveva bisogno di una rinfrescata!

Sky si fermò. "Cosa, dove?"

"Là!" Kasper si precipitò nel bagno ed aprì la lavatrice.: "Ti prego, fa che Kuma stia bene!" Afferrò l'orsacchiotto bagnato fradicio e lo pose con grande attenzione sul pavimento. Trattenendo il respiro Kasper guardò l'orso che, con il pelo bagnato, sembrava molto più piccolo.

"Non è quel che si dice un grande chiacchierone, vero?" disse Sky.

"No, ma anche tu non diresti molto se ti avessero messo in una lavatrice" ripose Kasper irritato.

Di colpo, Kuma si mosse. Sky saltò indietro terrorizzata.

"È vivo!"

"Kuma! Tutto bene?" Kasper guardò l'orso sul pavimento.

Lentamente l'orso si alzò. Borbottando, scrollò il corpo dalla testa ai piedi. Schizzi d'acqua volarono intorno, innaffiando Kasper e Sky. A Kasper importava ben poco, sorrise felice. Kuma era sopravvissuto al lavaggio.

L'orso scrollò il pelo di nuovo. "Era troppo freddo e umido!"

"Parla… parla…" balbettò Sky allontanandosi di qualche passo e con la faccia bianca quasi come il lavandino.

"Te lo avevo detto". Kasper afferrò la zampa di Kuma. "Vieni, andiamo ad asciugarti nella mia stanza."

"E questa chi è?" Kuma, aggrappato fermamente alla mano di Kasper, indicò Sky con la testa.

"Kuma, questa è la mia amica Sky."

"Oh, piacere di conoscerti, Sky" disse Kuma, allungando la zampa libera verso la ragazza.

Sky lo fissò a bocca aperta.

"Non è molto cortese, vero?" mormorò Kuma a Kasper, che incominciò a ridere di gusto. "Non ha mai visto un orso lavato prima?"

"Mai visto un orso parlante!" Con un sorriso sulle labbra, Kasper trascinò Kuma.

Pochi minuti dopo Kuma era avvolto in un asciugamano sul letto di Kasper. Kuma lanciò uno

sguardò curioso a Sky.

Sky gli restituì lo sguardo. “Non ho mai incontrato un orso verde prima.”

“Beh, adesso l’hai incontrato” disse Kuma. “Brrr, mi devo riscaldare un po’.”

“Nel frattempo vuoi giocare a Goal?” chiese Kasper a Sky. Lei annuì, continuando a fissare Kuma.

Kasper accese il computer e iniziò a giocare. Sky si sedette vicino a lui, continuando a fissare Kuma che, dopo aver strofinato la pelliccia con le zampe, scese dal letto.

“Posso giocare?” Kuma lanciò uno sguardò interrogatorio a Kasper.

“È un po’ complicato, però puoi guardare.” Kasper mise Kuma sulla scrivania in modo che potesse vedere bene lo schermo del computer. L’orso era quasi completamente asciutto e odorava di fiori.

Kasper scrisse il suo nome e password mentre spiegava a Sky e Kuma come si giocava.

Dopo aver giocato per un po’, Kasper indicò di colpo lo schermo. “Guardate, Jay è online. Aveva promesso di aiutarmi! Aspettate, possiamo chattare con lui.”

Ciao, jay!

Ciao, Kasper!

Hai promesso di aiutarmi con il livello dieci.

Ok! Dammi username e password e lo conquisterò per te.

Fantastico!

Kasper iniziò a scrivere il suo nome e la password in un messaggio per Jay.

“Kasper…” Sky gli pizzicò il braccio. “Guarda!”

“Cosa?” rispose Kasper, un po’ seccato. Poi vide Sky che fissava Kuma con gli occhi spalancati e smise quasi di respirare.

“Com’è possibile?” sussurrò.

# Rosso

Kasper fissava Kuma con la bocca aperta. L'orso verde non era più verde, ma completamente rosso.

"Oh-oh..." Kuma sospirò, guardando Kasper.

"Stai bene, Kuma? La lavatrice ti ha fatto venire la nausea?"

"Oh, no, per niente!" Kuma scosse la testa con decisione, mentre il suo pelo rosso ondulava su e giù. "Divento rosso quando c'è qualcosa che non va. Per avvertirti quando c'è un pericolo".

"Aspetta, che cosa? Un pericolo?" Kasper non capiva. Quale pericolo? Come poteva l'orso diventare rosso di colpo?

"Temo che tu stia per fare qualcosa che certamente non dovresti fare." L'espressione sulla faccia di Kuma era spaventosamente seria.

“Non dovresti mai dare le tue password a nessuno. La tua password è tua e soltanto tua. Non devi mai rivelarla neanche al tuo migliore amico!” Kuma sospirò. “Augh. Mi viene sempre un po’ di nausea quando sono rosso.”

“D’accordo, ma cosa posso fare per permettere a Jay di giocare quel livello per me?” Incerto, Kasper guardò Kuma.

“Potresti sempre invitarlo a casa tua, no?” disse l’orso, scuotendo le ultime gocce d’acqua dalle sue orecchie rosse. “Così, puoi inserire il tuo nome e la tua password senza che lui li veda e potete giocare quel livello insieme. Cosa ne dici?”

Kasper ci pensò per un secondo. “Sì, è un piano molto migliore” rispose “Lo faccio subito!”

Hey Jay, preferisco non darti la mia password. Vuoi venire a casa mia sabato prossimo? Possiamo giocare insieme e sarebbe più divertente!

Sì, grande! Ci vediamo sabato!

Kasper osservò Kuma mentre riassumeva lentamente le sue sembianze verdi.

“Funziona sempre?”

“Cosa vuoi dire?” Kuma lanciandogli un’occhiata amichevole.

“Ogni volta che sarò sul punto di fare una cosa poco furba, tu diventerai rosso?”

“Proprio così” rispose Kuma. “Ti ho detto che sono qui per aiutarti, no?”

Kasper sorrise a Kuma con un’espressione scaltra.

Si spostò su un sito web assolutamente proibito da suoi genitori perché conteneva immagini violente e dovevi avere 16 anni per visitarlo. In un attimo, il pelo di Kuma diventò rosso come un camion dei pompieri.

“Decisamente un sito non adatto a te” disse Kuma. “Ah, non mi sento per niente bene.” Delle bolle gli uscivano dalla bocca. “Non ti preoccupare, è soltanto detersivo” disse Kuma con un rutto rumoroso. “Oops, pardon.”

Kasper uscì velocemente dal sito e Kuma diventò di nuovo verde.

Sky iniziò a ridere. “È assolutamente fantastico!” gridò. “Quell’orso ti avvertirà ogni volta che farai qualcosa di rischioso!”

"Ci puoi scommettere!" annuì Kuma. "Se farai qualcosa che non dovresti fare, diventerò rosso come un pomodoro. A proposito di cibo: hai per caso un po' di miele? Mi è venuto un certo languorino. Oppure un panino? Una banana?"

"Sei l'orso più dolce e divertente che abbia mai incontrato!" esclamò Sky, afferrando e stringendo Kuma in un forte abbraccio. Quando lo lasciò, Kuma era diventato rosso di nuovo.

"Cavolo!" Scioccata, Sky guardò Kuma. "Cosa ho fatto adesso?"

"No, no... niente" balbettò Kuma. "Stavo soltanto arrossendo ..."

Sky rise. "Sciocchino! Prometto di non dirlo a nessuno." Lo baciò sulla testa pelosa e Kuma diventò ancora più rosso, ma con un sorriso che andava da un orecchio all'altro.

# Missione compiuta

Più tardi quella sera, sua madre entrò nella stanza.

"E' ora di andare a letto, Kasper.""Sì!" gridò Kasper con gioia.

"Beh, devo dire che non sono abituata a tutta questa allegria, quando ti dico di andare a letto."

Kasper sorrise. "Sto festeggiando perché ho appena completato il livello dieci. Tutto da solo!" Indicò il suo computer mentre lo spegneva. E senza l'aiuto di Jay! E mentre stava giocando, Matt aveva iniziato a chattare con lui ed era veramente gentile. Gli aveva addirittura detto che aveva fatto un buon lavoro arrivando a quel punto del gioco. Kasper non capiva perché Matt fosse così gentile, ma lo fece sentire molto bene. "Bravo, ben fatto! E hai lasciato guardare il tuo orso!" Sua madre rise e indicò Kuma, seduto sulla scrivania. Poi, si girò verso il suo letto e rimboccò il piumone. Kuma e Kasper si scambiarono un occhiolino alle sue spalle.

"Sì, qualcosa del genere" rispose Kasper, mentre si metteva a letto.

Sua madre si sedette sul piumone e si schiarì la voce. "Il nonno mi ha detto qualcosa al telefono stamattina" iniziò. "Allora, ti ha preso di mira un ragazzo a scuola? E non vuoi che io ne parli a scuola perché hai paura che diventi ancora peggio. Lo sai, Kas, che ci sono cose che non devi gestire da solo. A volte si ha bisogno di un po' di aiuto, ecco perché il nonno mi ha informata. Temeva che ti saresti arrabbiato con lui, perché me lo ha detto, ma devi assolutamente condividere cose del genere."

"Perciò oggi ho parlato con la tua insegnante" continuò. "Era un po' delusa che non ti fossi rivolto a lei. Matt, questo ragazzo si chiama così vero? Mi ha detto che si comporta sempre così anche con gli altri ragazzi. Ha telefonato immediatamente ai suoi genitori, che le hanno detto che Matt è sempre arrabbiato da quando è morta

sua nonna; ecco perché si comporta così. Naturalmente questo non giustifica il suo comportamento, ma possiamo almeno capirne la causa. Hanno intenzione di parlargli subito. La tua insegnante mi ha promesso che lo terrà d'occhio. Devi sempre rivolgerti a me o a tuo padre per cose del genere, Kas, perché a volte si ha bisogno di tutto l'aiuto possibile. Matt non ti scoccerà più e se lo farà, dovrai rivolgerti subito alla tua insegnante che ti aiuterà. Va bene?"

Kasper si sentì sereno e rassicurato. "Grazie, mamma" disse. "È un sollievo."

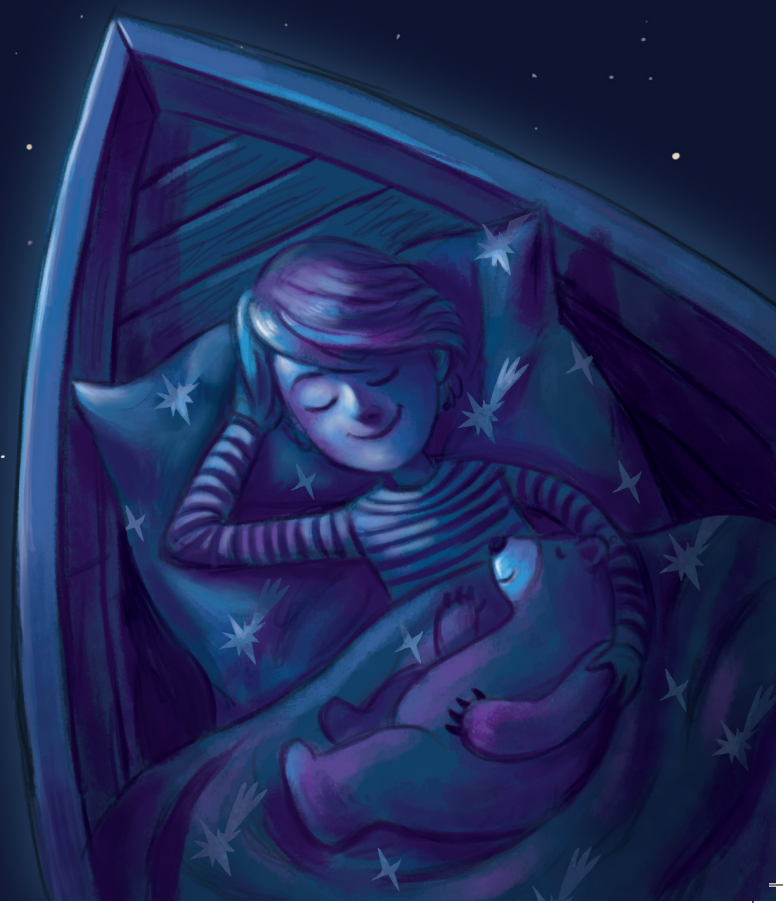
Sua madre gli diede un bacio e spense la luce.

Kasper guardò fisso nel buio. Ecco perché Matt era così sgarbato, sentiva la mancanza della nonna. Kasper poteva capirlo, la nonna gli sarebbe mancata tantissimo, se fosse morta. Forse, un giorno, avrebbe dovuto portare Matt a casa del nonno e nonna e avrebbero potuto guardare i suoi tesori. Al nonno sarebbe piaciuto.

Sbadigliò. Di colpo, sentì un leggero "puf", delle zampe che strisciavano sul pavimento, qualcosa che tirava gentilmente il suo piumone mentre saliva sul letto. Kuma si coricò ai suoi piedi.

"Buona notte, Kasper" sussurrò l'orso.

"Dormi bene, Kuma" rispose Kasper e poi si addormentarono tutti e due.



# Informazioni sull'autore

Marlies Slegers (1965), scrittrice olandese di libri per bambini e giovani, ha pubblicato 35 libri, comprese serie di gran successo come I Love Liv, Gezocht: Normale Ouders e Hockeyteam De Sterren. Scrive inoltre sul tema dell'alfabetizzazione mediatica (Media Literacy) – Vertrouw Me Maar, Soci@l Kids – e ha pubblicato i libri per giovani Onder Mijn Huid e Vijftien.